

Egr.
PRESIDENTE della PROVINCIA DI SONDRIO

Spett.le
PROVINCIA DI SONDRIO
Settore Pianificazione Territoriale, Energia e
Cave
SERVIZIO CAVE
Via XXV Aprile, 22
23100 SONDRIO

Egr.
PRESIDENTE della REGIONE LOMBARDIA

Spett.le
REGIONE LOMBARDIA
Direzione generale
Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile
U.O. Attività Estrattive, Bonifiche e
Pianificazione Rifiuti
Struttura Cave e Miniere

C.a. Ing. Domenico Savoca
Piazza Città di Lombardia
20124 MILANO

Sondrio, 14 maggio 2015

Prot. 1.183 GG/rla

OGGETTO: Proposta di aggiornamento e revisione del Piano Cave
OSSERVAZIONI

In riferimento alla deliberazione N. 17 del 13.03.2015, con la quale il Presidente della Provincia di Sondrio ha preso atto della proposta di aggiornamento e revisione del Piano Cave – settore inerti, la scrivente Unione Artigiani della Provincia di Sondrio, portatrice di interessi collettivi, visionati gli elaborati tecnici pubblicati sul sito internet della Provincia, osserva quanto di seguito esposto.

Confartigianato Imprese Sondrio - Cod. Fisc. 80003370147 - Part. IVA 00582080149
Largo dell'Artigianato, 1 - 23100 SONDRIO - Tel. 0342 51.43.43 - Fax 0342 51.43.16 - segreteria@artigiani.sondrio.it

BORMIO
Via Roma, 131/a
Tel. 0342/91.04.01
Fax 0342/90.50.48
ua.bormio@artigiani.sondrio.it

CHIAVENNA
Via De Giambattista, 2
Tel. 0343/32.850
Fax 0343/35.171
ua.chiavenna@artigiani.sondrio.it

GROSIO
Via V. Alfieri, 2
Tel. 0342/84.72.22
Fax 0342/84.78.37
ua.grosio@artigiani.sondrio.it

MORBEGNO
Via V° Alpini, 111/A
Tel. 0342/61.07.26
Fax 0342/61.27.91
ua.morbegno@artigiani.sondrio.it

TIRANO
Via S. Giuseppe, 6
Tel. 0342/70.11.20
Fax 0342/70.11.43
ua.tirano@artigiani.sondrio.it

Tenuto conto che nella proposta di Piano Cave, messa a disposizione per la consultazione, non è stata recepita alcuna osservazione, di quelle formulate dalla scrivente Unione Artigiani, si ribadiscono i medesimi concetti e le medesime richieste formulate nella nota del 21 novembre 2014, Prot. n. 3.225/GG/AP/rla integrate dalle seguenti proposte di modifica della Normativa Tecnica di Attuazione – Elaborato n. 2:

Art. 7 – Progetto di gestione produttiva degli Ambiti Territoriali Estrattivi

Per gli ambiti territoriali estrattivi, ubicati in prossimità di edifici adibiti ad uso produttivo o residenziale, deve essere allegata la documentazione di previsione di impatto acustico, da redigere secondo i criteri di cui alla d.g.r. n. 7/8313 del 8 marzo 2002. Come previsto dall'articolo 5, comma 3 della l.r. 13/01, il Comune competente a verificare la documentazione per opere edilizie, di cui all'articolo 8, comma 4 della l. 447/95, dovrà acquisire il parere di ARPA sulla documentazione d'impatto acustico presentata.

La documentazione richiesta, che rappresenta l'ennesimo inutile onere a carico delle ditte cavatrici, non è prevista dalla Normativa Tecnica di Riferimento per la formazione dei Piani Cave, approvata dalla Regione Lombardia con d.g.r. 22 dicembre 2011 n. IX/2752. La relazione di impatto acustico previsionale, richiesta nell'art. 7 della Normativa, implica di conoscere esattamente il numero, la tipologia e la dimensione delle macchine utilizzate nel cantiere estrattivo già in fase di stesura del Progetto d'Ambito; ciò contrasta con i contenuti del Progetto d'Ambito stesso tipici di un progetto preliminare. Si ritiene più efficace, anziché svolgere un'indagine di impatto previsionale, onerosa e spesso del tutto teorica, prevedere, caso per caso e in fase autorizzativa, la possibilità di svolgere un monitoraggio a cantiere attivo.

Art. 24 – Tutela delle acque dei laghetti temporanei di cava

L'intero articolo, non previsto dalla Normativa Tecnica di Riferimento regionale, comporta il prelievo e l'analisi di ben 12 campioni di acqua all'anno prelevati dal lago di cava a diverse profondità. Premesso che è del tutto inutile e fine a se stesso prevedere il prelievo di 3 campioni su una verticale di un laghetto alto al massimo 4 m, non si comprende per quale motivo sia previsto (art. 23) lo scavo di 2 piezometri, a confine con l'area estrattiva, per il monitoraggio della falda e poi venga imposto il prelievo all'interno del laghetto; è noto che tutte le cave in falda previste nel Piano siano collocate all'interno dell'acquifero superficiale molto permeabile e che il chimismo delle acque in un piezometro posto a valle del laghetto di cava sia, evidentemente, rappresentativo del chimismo del laghetto stesso. Il prelievo di 12 campioni all'anno appare oltre che inutile e

dispendioso, viste le ridottissime dimensioni delle cave, anche di difficile esecuzione; basti pensare che nel trimestre invernale buona parte dei laghetti risulteranno ghiacciati in superficie.

Si chiede che l'intero articolo 24 venga stralciato e che il monitoraggio della falda, da eseguirsi mediante prelievi dai piezometri, sia programmato all'interno di ciascun progetto e definito in fase di autorizzazione da parte della Provincia, così come previsto dalla Normativa Tecnica di Riferimento regionale (art. 23).

Art. 32 – Materiali idonei al riempimento di scavi

L'articolo, non previsto dalla Normativa Tecnica di Riferimento regionale, esclude a priori l'utilizzo di materie prime secondarie (MPS) derivanti, ad esempio, dal recupero di rifiuti da costruzione e demolizione. Si specifica che le direttive comunitarie e le norme nazionali (D. Lgs 152/2006 e D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i) prevedono ed incentivano il riutilizzo di MPS anche nei recuperi ambientali. Non si comprendono le ragioni per le quali la Provincia abbia intenzione di vietare a priori l'impiego di tali materiali, certificati sia sotto l'aspetto ambientale che merceologico, in contrasto con le direttive europee e le norme nazionali.

Lo stesso articolo prevede che *tutti i materiali utilizzati per il riempimento dei vuoti e delle volumetrie prodotti dall'attività estrattiva devono essere certificati*, senza però precisare che tipo di certificazione si intenda. Ci si augura che sia semplicemente una ripetizione di quanto riportato al secondo capoverso del medesimo articolo, ovvero che i materiali siano conformi a quanto previsto dal D.M. 161/12 e dall'art. 41bis della legge 98/2013 e che non sia da intendersi alla lettera che tutti i materiali che entrano in cava per i riempimenti debbano essere marcati CE. Il concetto viene ripreso in tutte le schede degli ambiti di sabbia e ghiaia dove viene riportato che *il materiale per il tombamento dovrà essere costituito esclusivamente da terre e rocce da scavo naturali certificate*. Si fa presente che non esiste alcuna certificazione riconosciuta applicabile alle terre e rocce da scavo.

Si chiede lo stralcio dell'intero articolo ritenendo che l'idoneità ambientale dei materiali da riutilizzare in un riempimento e in un recupero ambientale sia già disciplinata da direttive europee e norme nazionali alle quali la Provincia deve necessariamente attenersi.

Art. 44 – Condizioni per il rilascio delle autorizzazioni

Al fine di garantire il corretto ripristino dell'ambito e recuperare gradualmente la continuità del sistema paesaggistico ambientale, assimilabile alle condizioni pre cava, ogni area estrattiva potrà essere autorizzata successivamente al completamento del recupero dell'area limitrofa. Analoga modalità dovrà essere applicata per i singoli lotti.

I contenuti dell'articolo sono in contrasto con le previsioni volumetriche degli ambiti che presentano aree estrattive contigue. E' evidente che se sarà possibile iniziare i lavori di escavazione in un area estrattiva non prima che siano terminati i lavori di ritombamento e recupero dell'area estrattiva contigua, verrà lasciata in posto una porzione di giacimento a confine tra le due aree, con conseguente riduzione dei volumi estraibili assegnati all'ATE.

Si chiede che l'articolo venga modificato come segue: Al fine di garantire il corretto ripristino dell'ambito e recuperare gradualmente la continuità del sistema paesaggistico ambientale, assimilabile alle condizioni pre cava, ogni area estrattiva potrà essere autorizzata successivamente alla realizzazione del recupero di almeno il 70% dell'area limitrofa. Analoga modalità dovrà essere applicata per i singoli lotti.

Le presenti osservazioni vengono trasmesse anche alla Regione Lombardia affinché sia al corrente delle problematiche emerse alle quali andrebbe incontro l'intero comparto del settore inerti, qualora il Piano venisse licenziato così come proposto.

Nella speranza di aver fornito utili indicazioni per il proseguo dell'attività di pianificazione porgiamo
Distinti Saluti

Il Presidente

Gionni Gritti

